

Università di Sofia “St. Kliment Ohridski”

Facoltà di Filosofia

Dipartimento di Logica, Etica ed Estetica



Aleksander Ljubenov Gungov

La circolarità nella logica filosofica della tradizione continentale¹

Tesi dottorale

per il rilascio di un titolo scientifico

“Dottore in Scienze Filosofiche” in ambito professionale 2.3 Filosofia

Sofia, 2022

¹ Vorrei esprimere la mia sincera gratitudine al signor Riccardo Magini, dottorando nel corso di Dottorato in Filosofia insegnato in inglese presso l'Università di Sofia per la redazione precisa e competente della traduzione italiana.

Indice

Introduzione: La logica filosofica nella tradizione continentale	3
1. Logica speculativa (Hegel)	8
2. La speculatività della logica dialettica	16
3. Variante trascendentalista della logica fenomenologica (Husserl). 23	
4. La struttura circolare della logica a seguito dell'esistere	31
Conclusione	37
Principali contributi della tesi	41
Bibliografia citata	43
Pubblicazioni sul tema della tesi	52

Introduzione: La logica filosofica nella tradizione continentale

L'introduzione stabilisce l'obiettivo principale della tesi e presenta i modi per raggiungerlo. L'obiettivo principale è quello di formulare e chiarire il principio di circolarità nella logica filosofica della tradizione continentale, nonché di tracciare il carattere teleologico immutabile della circolarità data. Per raggiungere questo obiettivo, analizziamo e tentiamo di interpretare principalmente le opere di logica dei rappresentanti più significativi della corrente continentale: Georg Wilhelm Friedrich Hegel, Hans-Georg Gadamer, Karl Marx, Edmund Husserl e Martin Heidegger.

Dall'eredità di Hegel consideriamo le due varianti di "La scienza della logica" e "Fenomenologia dello spirito", presentando l'approccio speculativo e la sua applicazione in "Filosofia della religione". Con Gadamer ci limitiamo alla sua opera principale, "Verità e metodo", ma includiamo anche le sue idee tratte da studi dedicati a Hegel e a Heidegger. La logica dialettica di Marx è rappresentata dal primo volume di "Das Kapital", mentre tracciamo le varianti della logica fenomenologica di Husserl sulla base delle tesi presenti in "Studi logici", "Logica formale e trascendentale", "Esperienza e giudizio", nonché "Idee I" e "Mediazioni Cartesiane". Nel discutere la logica ermeneutico-fenomenologica di Heidegger, l'attenzione è rivolta all'"Essere e tempo", così come al "Tempo e Essere", ma ci concentriamo principalmente sui "Fondamenti Metafisici della Logica", sulla "Dottrina della Verità di Platone", e sull'"Identità e la

Differenza”. Inoltre, prendiamo in considerazione “La logica come questione dell’essenza del linguaggio”, “Logica. La questione della verità” e “Che cosa si chiama verità”.

La logica filosofica speculativa sviluppata da Hegel è il punto di partenza dello studio, ma anche quello centrale. Le sue categorie principali sono brevemente identificate e vengono tracciate le varie incarnazioni della circolarità teleologica in essi. Si sottolinea che il moto circolare qui ha non solo uno status logico, ma anche ontologico ed epistemologico, e il telos che guida la circolarità, è un movimento dall’idealità alla realtà, dal più astratto al più concreto, dal meno vero al più vero, in cui la pura verità coincide con l’intero cerchio del logico nel suo infinito movimento.

Nel capitolo sulla logica dialettica di Marx discutiamo la differenza tra universale astratto e concreto, in relazione alla differenza tra la merce e il sistema complessivo delle relazioni socio-economiche. Tracciamo l’interdipendenza delle due principali manifestazioni del peculiare, che sono rilevanti per la logica dialettica: capitale e forza-lavoro, così come la loro relazione con l’universale astratto e l’universale concreto. Discutiamo lo stato di contraddizione, la possibilità e l’impossibilità della sua soluzione, il ruolo dell’ideale nel rivelare il particolare, e soprattutto, la dimensione ideale del denaro. Sottolineiamo che la circolarità teleologica

nella logica dialettica è inseparabile dalla tendenza insita nel capitale a trasformarsi da concreto soprattutto a concreto universale.

Prestiamo particolare attenzione allo stato logico delle forme convertite. Sono analizzate le loro incarnazioni al di là delle sfere identificate da Marx e le opportunità che la conversione fornisce per la manipolazione nel discorso pubblico. Esaminiamo le inferenze abduttive dal punto di vista della logica dialettica e dalla posizione più ampia della logica speculativa, aderendo alla posizione di Charles Peirce sulla struttura formale di questo tipo di inferenza. Notiamo i modi in cui la conversione e l'abduzione contribuiscono al cerchio logico e alla teleologicità.

Nella versione fenomenologica della logica trascendentale, i concetti di base della fenomenologia come la significazione e l'intenzionalità eseguita, l'evidenza, l'intuizione, la tematizzazione, l'esperienza prepredicativa e la struttura categoriale sono di interesse. Discutiamo gli approcci della critica analitica e trascendentale, nonché il ruolo dell'intersoggettività. Ci soffermiamo sulle libere variazioni dell'immaginazione nel raggiungere l'essenza, così come sull'interazione tra il metodo eidetico e quello genetico. Rivela il carattere circolare della variante fenomenologica della logica trascendentale, inseparabile dal suo teleologismo intrinseco.

Nell'ultimo capitolo discutiamo le opinioni di Heidegger sulla verità dell'essere nell'autorivelazione dell'essere come aletheia, così come la trasformazione di questa verità originaria nella correttezza apofica del giudizio soggetto-predicato, accessibile alla corretta contemplazione della mente. Ci concentriamo sulla trascendenza temporalizzante del Dasein nelle tre estasi del tempo. Il modo principale di trascendere temporalizzando è la cura, che è essenzialmente esistenza. Il Dasein come essere-nel-mondo ha una struttura circolare di natura teleologica.

Nel corso dell'esistenza nell'orizzonte delle possibilità della temporalità, le cose nel mondo sono rivelate al Dasein come a portata di mano. Estrapolate dal contesto del mondo, diventano disponibili, e ridotte a oggetti formali sono già materia per lo studio della scienza e referenti dei principi e delle regole della logica tradizionale. Il carattere specifico della negazione logica come conseguenza del nulla ontologico mostra ancora una volta il carattere derivativo della logica tradizionale e della sua versione moderna, vale a dire la logica simbolica. Si indica la via per il ripristino dell'autentica concezione della verità, che per Heidegger è nell'autorivelazione dell'essere, cioè nel ritorno circolare all'essere, che ha superato il carattere superficiale della verità del giudizio, dove l'esistenza è nascosta.

Nell'esistere, il Dasein non è qualcosa di esistente, ma una presenza continua che si giustifica liberamente come essere-nel-mondo-insieme-con-gli-altri. Nel processo di questa intrinseca autogiustificazione, non solo viene rivelato un approccio di principio alla legge del ragionamento sufficiente, formulato da Gottfried Wilhelm Leibniz, ma offre un'opportunità fondamentale per sostanziare tutta la logica ed elevarla allo status di logica filosofica, allora sarebbe un logos nel senso della tradizione presocratica.

1. Logica speculativa (Hegel)

La discussione della logica speculativa e della circolarità teleologica nel suo contesto inizia con la “Fenomenologia dello Spirito” di Hegel. Il motivo principale dello sviluppo dello spirito all’interno della fenomenologia è la distinzione tra la coscienza dell’oggetto e la coscienza della coscienza stessa, che alla fine deve raggiungere e diventare la stessa cosa. La loro differenza originaria è responsabile dell’intero percorso dello spirito, di tutte le illusioni e speranze insoddisfatte attraverso le quali passa, e anche del superamento delle illusioni nella sfera della Conoscenza Assoluta. Ma a questo più alto livello di dispiegamento dello spirito, la risoluzione della contraddizione tra la coscienza dell’oggetto e la coscienza della coscienza stessa è ancora possibile, non perché sono diventati la stessa cosa, ma perché si sono livellati come uguali, accettando la necessità di essere due parti uguali, necessariamente mediate dalla congiunzione “e”. Al livello della Conoscenza Assoluta, la credibilità della coscienza nei confronti della coscienza stessa si allinea con la verità della coscienza oggetto continuando a differire come due lati uguali e non diventando uno stesso lato.

La verità dello spirito non è la Conoscenza Assoluta in sé, ma l’intero percorso intrapreso per raggiungere quel livello. Il percorso è concepito nel suo insieme attraverso il ricordo (Er-Innerung), che conferisce allo sviluppo dello spirito un carattere sistematico. Sia nel movimento

sistematico dello spirito, grazie al richiamo, che nel movimento storico originale, il ruolo centrale è stato svolto dalla categoria “Aufhebung”, che occupa un posto ancora più degno nella “Scienza della logica”. Sottolineiamo la quadruplicata natura di questa categoria, dove l’opposto del rifiuto e della conservazione gioca un ruolo importante.

Inseparabile dalla *Aufhebung* è la comprensione dello speculativo. Nella “Fenomenologia dello Spirito” è introdotto sotto forma di “proposizione speculativa”, che differisce dalla proposizione di ragionamento in quanto il predicato non attribuisce semplicemente alcune caratteristiche al soggetto, ma il soggetto e il predicato rivelano reciprocamente il loro significato in un cerchio infinito scambiandosi liberamente di posto. L’esempio speculativo di Hegel è “Dio è realtà” e “La realtà è Dio”. Inoltre, la speculazione è incondizionata, perché condiziona sé stessa ed è illimitata, poiché pone solo limiti su sé stessa e li supera, manifestandosi così come veramente infinita e veramente libera.

Nel passaggio dalla “Fenomenologia dello Spirito” alla “Scienza della Logica”, lo spirito si trova dapprima nel seno del pensiero puro, dove le idee che lo accompagnano mentre si dispiega nel corso di una fenomenologia dello spirito si trasformano in concetti privi di tutti gli elementi di sensibilità. La possibilità del movimento delle categorie nel seno del pensiero puro è fornita dall’identità concreta o speculativa.

Quest'ultima contiene una differenza, quindi, l'identità speculativa, a differenza dell'identità della logica tradizionale, non è la tautologia "A è A", ma è la situazione sintetica "A è A, ma allo stesso tempo, nello stesso aspetto, A non è A". L'identità concreta trasforma anche i principi tradizionali di non contraddizione e del terzo escluso. Perdono la loro absolutezza e le categorie "alzarsi", "*Aufhebung*" e "sintesi" contribuiscono a questo. Grazie a loro, l'assunzione che di due proposizioni opposte, una è necessaria e l'altra è falsa, cade, perché già nella contraddizione basata su una concreta identità, nessuna delle proposizioni è vera in sé, ma una terza proposizione è vera – la loro sintesi, in cui le due proposizioni originali sono tolte (*Aufheben*), hanno perso la loro autonomia e acquisito lo status di momenti, valido solo per tutta la sintesi.

Questi principi e categorie predeterminano i diversi livelli del logico: intellettuale, dialettico negativo e positivamente ragionevole, cioè speculativo. La intellettualità è inerente alla logica tradizionale. Il suo merito è il pensiero chiaro e distinto, un segno sicuro di educazione e una condizione per la propositività e l'efficacia dell'azione. I difetti dell'intellettualità consistono nell'assolutizzazione degli opposti, nella sua ristrettezza e approccio unilaterale, nella sua incapacità di lasciare completamente il livello di nozioni ed entrare nel pensiero puro con concetti veri.

L'intelletto, indebolito dalla sua stessa unilateralità e tendenza all'assolutismo, fa sì che in un certo momento e in certe circostanze gli opposti diventino ordinati, ma senza passare l'uno nell'altro, per acquisire l'unità sintetica di qualcosa di nuovo. Nascono così il relativismo e lo scetticismo conosciuti dalla storia della filosofia, espressione della ragione dialettica negativa, che però non possono essere altro che momenti transitori. Ci sono due strade per il relativismo e lo scetticismo: o ritornano alla non ambiguità intellettuale, o raggiungono la speculatività della ragione positiva. Nella ragione speculativa, gli opposti sono concepiti come momenti di unità armoniosa, e questa è la verità di entrambi. Così l'unilateralità, la finitezza e l'assolutismo limitato sono superati, e la ragione diventa la conoscenza del tutto, dell'infinito e del libero.

La circolarità e il teleologismo del movimento delle categorie nel seno del pensiero puro sono preceduti dalla circolarità teleologica della fenomenologia dello spirito. Nel suo svolgersi speculativo, lo spirito segna due grandi cerchi. Entrambi partono dalla certezza sensoriale e raggiungono la Conoscenza Assoluta, ma ruotano da una prospettiva diversa. Il primo cerchio, che è storico, ruota dal punto di vista della certezza sensoriale. È il più piccolo grado di certezza che aumenta nella direzione della Conoscenza Assoluta, dove si raggiunge la certezza assoluta. L'altro cerchio, che non è storico ma sistematico, parte dalla

certezza sensoriale, ma già come Conoscenza Assoluta imperfetta e raggiunge la vera Conoscenza Assoluta. Oltre a questi due grandi cerchi, ci sono cerchi più piccoli tra le varie parti della “Fenomenologia dello Spirito”. Il telos di tutti i circoli è l’allineamento della coscienza della coscienza stessa con la coscienza dell’oggetto, l’allineamento della certezza con la verità, in cui non raggiungono mai lo status di essere uguali.

Nel dispiegarsi delle categorie logiche, un grande cerchio può anche essere delineato, che comprende l’intera struttura della logica e una serie di cerchi più piccoli. Il grande cerchio ruota dalla pura esistenza all’Idea Assoluta, e viceversa, e piccoli cerchi si formano all’interno di ciascuno dei tre insegnamenti logici tra le parti costituenti, ad esempio, tra il concetto soggettivo, il concetto oggettivo e l’idea nella Dottrina del Concetto. Cerchi simili si trovano tra le categorie di ogni particolare parte, così come tra le categorie più estese dell’insegnamento logico precedente e le prime categorie di quello successivo. Il telos che dirige la circolarità ovunque è quello di arrivare a un pensiero più concreto, più perfetto e più vero. Il principio che la verità è il tutto è preservato, e quindi anche l’Idea Assoluta può essere vera solo nel contesto generale dello sviluppo delle categorie logiche.

La concezione hegeliana della verità può essere vista come una combinazione e interdipendenza tra teoria corrispondentista e teoria coerenista della verità. Dal punto di vista della corrispondenza, la verità è una corrispondenza tra il concetto e il suo oggetto, ma, ancora più precisamente, tra l'oggetto e il suo concetto e, soprattutto, la corrispondenza tra le varie incarnazioni del concetto, cioè la corrispondenza del concetto con sé stesso. Ma la verità è anche un seguito non contraddittorio della base, che, a differenza di Cartesio, non è all'inizio del sistema, ma ha il carattere finale di un telos, ed è per questo che tutta la coerenza assume un aspetto teleologico. La corrispondenza del concetto con sé stesso è il significato del logico come verità. Nella sua forma pienamente sviluppata, è un'unità organica e una corrispondenza tra certezza soggettiva e verità oggettiva.

In ciascuno dei tre insegnamenti logici, la circolarità teleologica si sviluppa attraverso il proprio principio peculiare. Nella Dottrina dell'Essere, il principio è il divenire per cui ogni categoria, per passare alla successiva, deve essere trasformata e diventare un'altra categoria secondo la sua intrinseca teleologia. Nella Dottrina dell'Essenza, il principio guida è la riflessione, che qui consente ad ogni categoria, oltre ad essere sé stessa, di riflettere allo stesso tempo la categoria precedente e successiva. Questa caratteristica assicura che ogni categoria passi alla successiva come riflessione precedentemente presente e quindi eleva la

riflessione allo stato della realtà. Inoltre, la stessa categoria precedente assume la forma di una riflessione nel contesto della categoria appena raggiunta. Infine, nella Dottrina del Concetto in ogni nuova categoria raggiunta, si sottolinea un ritorno a ritroso, perché ogni categoria successiva non è una trasformazione della precedente, ma un venire dalla precedente a sé stessa, ma in una forma più concreta e genuina, corrispondente più pienamente al suo concetto.

Nel capitolo sulla logica speculativa, prestiamo particolare attenzione all'applicazione delle regolarità inerenti a questo tipo di logica. Tale applicazione si trova in una filosofia della religione. Qui tracciamo la manifestazione del generale e dello speciale nel contesto della pratica religiosa e dell'autocoscienza religiosa, delineiamo la circolarità teleologica inerente al pensiero puro, nonché il ritorno del concetto a sé stesso nel sillogismo religioso.

Nella letteratura bulgara, Angel Bunkov esamina in dettaglio l'applicazione dei principi e delle categorie logiche di Hegel alla storia della filosofia, alla filosofia della natura, alla filosofia della storia, alla filosofia del diritto, nonché all'estetica².

² Ангел Бънков, „Логиката на Хегел и диалектическият материализъм”, София, Партиздат, 1977, с. 208-370.

Come variante della logica speculativa, ci soffermiamo sulla logica ermeneutica della domanda e della risposta proposta da Gadamer. Mostriamo che la comprensione di Gadamer della risposta preliminare, dell'infinita correlazione tra il significato raggiunto di un testo e il contesto infinito in cui risiede il testo, e persino il termine "circolo ermeneutico" sono una sorta di interpretazione della proposizione speculativo di Hegel e della sua comprensione complessiva dello speculativo.

Sottolineiamo che, nonostante l'apparente influenza della fenomenologia di Husserl e Heidegger nel concetto di "fusione di orizzonti", questo concetto è costruito sulla comprensione della circolarità e del telos inerenti alla logica speculativa.

2. La speculatività della logica dialettica

La logica dialettica usata come metodo di analisi negli scritti maturi di Marx, tra cui *Das Kapital*, porta indubbiamente caratteristiche della speculatività di Hegel. Centrale per l'esposizione di questo tipo di logica è la questione dell'identità astratta e concreta, così come dell'universale astratto e concreto. Il capitale investito nella produzione e poi offerto per lo scambio sul mercato sotto forma di merci è ancora un'uniformità che ha il carattere di un'identità astratta. Ma quando la merce ha già subito uno scambio e si è trasformata in denaro, il capitale investito mantiene di nuovo la sua identità, ma non l'uniformità, perché c'è un aumento del denaro acquisito rispetto a quelli investiti. Questo è un segno di una concretizzazione dell'identità dovuta all'emergere della differenza, ma anche l'identità appena ottenuta risulta essere semplice. L'identità semplice è uno sviluppo dovuto al reinvestimento del capitale ottenuto dopo lo scambio di beni per denaro. Il capitale reinvestito è la prova della necessità del cerchio del capitale, che a sua volta è apparentemente la prova dell'autocrescita del capitale. La cosiddetta "autocrescita del capitale", che ha acquisito lo status di necessità, è un segno di una completa concretezza dell'identità, cioè del raggiungimento dell'identità autentica.

La merce, a sua volta, svolge il ruolo di universale astratto. Impronta tutte le relazioni socio-economiche basate esclusivamente sullo scambio merci-moneta. Astrattamente, l'universale come merce comincia a essere concreto. Esaminandolo attraverso il prisma della teoria del valore-lavoro, la scoperta del pluslavoro e del plusvalore, la definizione dei termini "profitto" e "autocrescita del capitale" come apparenza, si arriva alla comprensione di un sistema di relazioni sociali governate dalle apparenze. Sono dovuti alla reificazione e al feticismo e, in definitiva, all'inevitabile conversione. È questo sistema che costituisce l'universale concreto, che si incarna nei due principali lati peculiari: il capitale, che possiede una vera identità, e la forza-lavoro, che possiede la libertà astratta. La forza-lavoro risiede in larga misura come dipendente dal capitale, ma non è stata ancora completamente ritirata da esso e ridotta a un momento pienamente subordinato del capitale.

Un ruolo significativo nella comprensione della logica dialettica è giocato dal concetto di "ideale". L'ideale può essere preso come contenuto simbolico che ha ricevuto il sostegno pubblico o della comunità. Grazie a questo supporto e fiducia, è in grado di obiettare sé stesso nella realtà - può essere visto come un progetto propositivo, che in determinate circostanze diventerà realtà. L'ideale si manifesta principalmente come la funzione ideale del denaro, la "misura del valore", distinta dal denaro come mezzo di scambio, dove si manifesta il reale. Un simile rapporto

ideale-reale si osserva tra il processo di produzione e di scambio, tra denaro e merci, tra capitale e forza-lavoro, e nella relazione fondamentale tra pluslavoro e profitto.

Lo stesso rapporto è dovuto alle diverse manifestazioni di un circolo ontologico e logico nel seno dell'approccio dialettico: a livello del cerchio ontologico, avviene l'interazione tra investimento, produzione e scambio. Quest'ultimo appare nuovamente come un investimento potenziale, ma in misura maggiore rispetto al precedente, per cui l'investimento di un importo maggiore rispetto al precedente diventa una necessità. Sul reinvestimento, il cerchio gira di nuovo. Ha un potenziale infinito di ripetizione, che risulta essere un aggiornamento. Proprio perché i cerchi sono "ripetuti", ma come rinnovati, si può parlare di vera infinità in contrapposizione alla cattiva infinità della semplice ripetizione. Nel caso del capitale, la rinnovata circolarità dimostra la sua capacità di modificare la qualità del suo contenuto a tal punto da passare ad un'altra misura, acquisendo così nuove caratteristiche essenziali.

In tutte le interazioni di cui sopra, il telos è o la trasformazione dell'ideale in reale nelle interazioni bilaterali di produzione-scambio, o, come nel caso del cerchio del capitale, il telos è auto-riproduzione con e attraverso l'auto-espansione. L'auto-riproduzione circolare attraverso l'auto-espansione del capitale è l'incarnazione dell'universale concreto,

che è la verità e il concetto dell'universale astratto, cioè la merce. Il capitale è l'incarnazione dell'intero sistema di relazioni socio-economiche e politiche che risiede e si manifesta dalla parte particolare. E quando si tratta di un capitale separato, allora c'è già una coincidenza completa di singolo, particolare e universale. L'altro particolare, cioè la forza-lavoro, è presente sia come *Aufhebung* nel capitale che sotto forma di particolare disponibile. Tuttavia, come un essere particolare, non può competere con il capitale nella sua pienezza e verità nell'espressione dell'intero sistema sociale, né il capitale è capace di rimuoverlo completamente per ridurlo a un momento subordinato alla sintesi speculativa.

Finché il capitale produttivo classico, così come il capitale di consumo che lo ha seguito, non riescono ad abolire completamente la forza-lavoro, ma sono costretti a trattarla come se avesse pieno diritto ad un'altra, il capitale finanziario speculativo è riuscito a conquistare una reale autonomia. Questa non è autonomia, limitata al senso di logica soggettiva, dove il soggetto stesso stabilisce la legge che si impegna a seguire, ma è la completa incondizionalità del capitale finanziario. A livello di logica oggettiva, il capitale speculativo converte la sua sostanza ideale in reale, o più precisamente, trasforma l'ideale in una finzione autosufficiente del reale. Arrivando all'universale concreto, cioè incarnando o simboleggiando l'intero sistema delle relazioni socio-

economiche e politiche, il capitale finanziario, volente o nolente, trasferisce ad esso il proprio carattere fittizio.

Quanto al cerchio logico nella logica dialettica, esso è guidato da quello ontologico: lo studio delle relazioni nel sistema sociale, basato sui rapporti merce-denaro di carattere capitalistico, parte dall'universale astratto, cioè dalla merce come essere disponibile, passa poi alla produzione e allo scambio, e arriva alla comprensione del valore d'uso e del valore di scambio. A questo proposito, il valore stesso è chiarito, i concetti di lavoro astratto, lavoro socialmente necessario e pluslavoro, il concetto di plusvalore è derivato, profitto e capitale sono definiti, in modo che il cerchio ritorni finalmente alle merci, ma già come il momento del capitale incondizionato autosufficiente che esprime l'universale concreto della formazione socio-economica data.

Dopo aver tracciato l'intero cerchio dell'auto-riproduzione del capitale, si arriva alla comprensione della sua forma circolare assolutamente necessaria, nonché alla comprensione della sua sostanza. Questo è il passaggio a considerare il capitale da una posizione di logica soggettiva e sollevare la questione del metodo e delle forme convertite, così come la questione dell'autoinganno e della manipolazione fino al loro superamento.

La forma convertita è un elemento essenziale dei rapporti capitalistici merce-denaro, il cui mistero viene gradualmente rivelato dalla prospettiva dell'universale concreto. Quando una delle due principali forme di manifestazione del particolare, capitale e forza-lavoro, viene analizzata alla luce delle transizioni che esse compiono dall'essere all'essenza e allo stato di per-sé-stesso, si rivela l'origine e la funzione della forma convertita. È una realtà a due strati che, come risultato dell'alienazione, della reificazione e del feticismo, si manifesta come evidenza apparente superficiale a livello dell'essere disponibile con funzioni praticamente accettabili, ma anche come relazioni sociali reificate a livello dello sviluppo essenziale del capitale così come a livello del suo concetto. Insieme alle forme convertite classiche di Marx, il valore reale, l'interesse e la rendita fondiaria, i salari, il profitto e così via, vengono prese in considerazione forme convertite più moderne, aventi caratteristiche logiche simili: investitori di massa e mutuatari, l'elettorato e i cittadini che protestano.

Lo status di contraddizione nella dialettica di Marx e nella logica speculativa di Hegel è diverso, ma si può tracciare un parallelo tra il carattere e il ruolo di un certo numero di categorie nei due tipi di logica. Tra i due, la differenza più significativa sulla contraddizione è che la sua soluzione attraverso la *Aufhebung* completa è effettuata senza ostacoli nella logica speculativa, dove il progresso è sempre fatto in concretezza,

veridicità e libertà. Nella logica dialettica, la contraddizione non è sempre completamente rimossa (*aufgehoben*) e il suo risultato non è necessariamente il progresso.

Prestiamo particolare attenzione alle logiche non classiche della dialettica, sviluppate da Deyan Deyanov. Consideriamo il rapporto tra i gradi di generalità nell'inferenza logica e sosteniamo che l'inferenza speculativa può essere adeguatamente formalizzata in modo abduttivo. Tuttavia, il movimento per grado di generalità è S-U-P (singolare-universale-particolare) e si distingue dal concetto di Deyanov-Mineva, sostenendo che speculativo può essere formalizzato abduttivamente come S-P-U.

3. Variante trascendentalista della logica fenomenologica (Husserl)

La considerazione della logica fenomenologica parte dai suoi concetti di base, introdotti da Husserl negli "Studi logici". I termini "segno", "significato", "significare" e "intenzione eseguita", "intuizione", "evidenza", "essenza ideale", "qualità e materia di un atto intenzionale" sono chiariti, così come la comprensione della "struttura categoriale" e la risultante "forma" e "contenuto del concetto". In questo contesto, viene sottolineata l'importanza del riconoscimento e dell'interpretazione – in seguito riformulata come "costituzione" – per il compimento dell'intento. Si distinguono i termini "materia interpretativa", "forma interpretativa" e "contenuto interpretativo". Emerge il posto dell'intuizione nel riempimento dell'intuizione attraverso la separazione dell'intuizione sensoriale da quella intellettuale. Quest'ultimo sottolinea il ruolo primario della concezione dell'essenza, cioè della cosiddetta intuizione eidetica.

La descrizione degli atti intenzionali di coscienza, in cui avviene l'interpretazione e la costituzione sia degli atti stessi che del loro contenuto, è inseparabilmente legata alla presenza dell'evidenza. L'evidenza ha un triplice carattere: 1) ontologico, indicando la presenza di un oggetto intenzionale; 2) formale-logico, riferendosi alla grammatica logica come vaga evidenza e consistenza logica come evidenza distinta, così come transendental-logica, dove si tratta di evidenza associata agli

atti di coscienza nello svolgimento di alcune operazioni logiche; 3) epistemologico manifestato come una chiara evidenza nell'applicare le operazioni logiche per la strutturazione categoriale dell'esperienza. L'evidenza è doxicale quando rappresenta l'esperienza pre-predicativa ed epistemica quando si riferisce a strutture giudicanti soggetto-predicato.

Si scopre che la verità fornita dall'evidenza ha diversi lati: alcuni di essi sono legati all'atto noetico della coscienza – questa è l'idea di adeguatezza tra la designazione dell'oggetto e l'oggetto stesso. Inoltre, sono legati alla correttezza dell'affermazione e al significato trovato nell'intenzione. Inoltre, sono legati alla correttezza dell'affermazione e al significato trovato nell'intenzione. Tuttavia, l'altra parte dei lati rappresenta la materia noematica – l'identità dell'oggetto, come viene presa in considerazione ed è attualmente data nell'adeguata coincidenza dell'intenzione originale con la cosa adeguatamente percepita. Così l'intenzione data diventa vera, cioè adeguatamente piena, non vuoto, come era in origine.³ L'adeguatezza è una relazione ideale di coincidenza tra l'essenza epistemologica dell'atto che dà significato e l'essenza epistemologica dell'atto che afferra l'oggetto, cioè una coincidenza tra la qualità, la materia e il contenuto dei due atti.

³ Edmund Husserl, *Logical Investigations*, Volume 1-2, trans., J. N. Findlay, Volume 1-2 (London: Routledge & Kegan Paul, 1970), 768.

Dal punto di vista dell'atto intenzionale, la correttezza dell'affermazione e il significato di un'intenzione, in particolare di un determinato giudizio, consiste nella sua corrispondenza (adeguatezza) con l'oggetto reale. In questo modo, la proposizione di una determinata questione riceve una completa e rigorosa adeguatezza. In considerazione della materia intenzionale, la concezione stessa della verità come coincidenza e identificazione delle due oggettività – della significazione e della realizzazione intuitiva – è un terzo tipo di oggettività interpretativa, cioè l'oggettività interpretativa della concezione della verità. Inoltre, l'oggetto è valutato come “vero” o addirittura come “verità”, ma non è più semplicemente l'oggetto della percezione piena, ma l'oggetto che realizza l'ideale dell'essere pieno e, in questo senso, della vera intenzione. Nella verità così intesa, si rivela l'ideale dell'essenza epistemologica compiuta dell'intenzione⁴.

È importante distinguere tra “integrità dell'esperienza” e “totalità dell'esperienza” in contrapposizione alla sua unicità. L'integrità potrebbe essere vista come completezza. L'intera esperienza, ad esempio, della percezione di un dado, visibile solo per due lati: l'intuizione sensoriale, che fornisce i lati attualmente accessibili del dado, e la spontaneità dell'immaginazione, che fornisce anche completezza intuitiva per i lati

⁴ Ibid., 765-766.

inaccessibili alla percezione, e in una modalità di “come se la realtà”, “come se la disponibilità”.⁵ D'altra parte, la totalità dell'esperienza significa che all'esperienza viene data contestualmente. Quindi, la circolarità teleologica si manifesta come due cerchi: un cerchio di integrità intenzionale e un altro cerchio di totalità intenzionale. Entrambi i cerchi si muovono per raggiungere un'intenzione compiuta, caratterizzata da un'evidenza di chiarezza. Ma questo movimento e il suo risultato avvengono a diversi livelli: la completezza dell'esperienza, cioè la percezione complessiva del dato, e la contestualità dell'esperienza, cioè il senso che il dato acquista nella vita individuale e nel mondo della vita.⁶

La fenomenologia trascendentale distingue tra oggetti reali e irreali (ideali). Inoltre, non solo le creature dell'immaginazione sono oggetti irreali, ma anche tutte le proposizioni, così come i fenomeni culturali, ad esempio il “Faust” di Goethe. Il criterio principale per distinguere tra i due tipi di oggettività è la relazione con il tempo. Mentre la vera oggettività ha il suo tempo oggettivo ed è legata al tempo interiore della coscienza, il proprio tempo nell'oggettività ideale manca, ed è legato al tempo solo nella misura in cui è una funzione del tempo immanente della coscienza. Gli oggetti reali e ideali differiscono anche nello stato del loro contenuto

⁵ Edmund Husserl, *Experience and Judgment*, trans. James S. Churchill and Karl Americs (Evanston: North Western University Press, 1973), 187-188.

⁶ Suzanne Bachelard, *A Study of Husserl's Formal and Transcendental Logic*, (Northwestern University Press, 1990), 102-103.

intenzionale, cioè nello stato del loro senso. Negli oggetti reali, dove la loro determinazione oggettiva è in primo piano, il contenuto intenzionale è secondario. Ma nel caso degli oggetti ideali, è il contenuto intenzionale che domina, il senso che coincide con la loro determinazione oggettiva.

La logica trascendentale è impossibile senza la riflessione tematica, che è alla base di diversi tipi di riduzione e critica trascendentale. Quest'ultima differisce dalla critica analitica in quanto sottopone non solo il contenuto logico - noema - ma anche l'attività stessa della coscienza intenzionale responsabile della costituzione del noema. Questo tipo radicale di critica ha la sua evidenza. Si svolge nella sua forma completa come una critica trascendentale intersoggettiva praticata dalla comunità dei fenomenologi, dai logici trascendentali e da tutti gli altri coinvolti nella comunità intersoggettiva. Per loro, l'evidenza intersoggettiva rilevante è presente, e tutta questa critica è in definitiva basata sul mondo della vita. Nonostante il ruolo fondamentale dell'evidenza nella fenomenologia trascendentale, ci sono due sfere in essa che si distinguono dall'evidenza. Queste sono le idealizzazioni del tipo di "infinito", "identità", "una volta per tutte", ecc. Che rendono possibile l'integrità e la totalità dell'esperienza, della conoscenza e del giudizio soggetto-predicato, ma rimangono esse stesse al di fuori dell'ambito dell'evidenza. La teleologia, tuttavia, non è certo

un'idealizzazione, ma un vero e proprio meccanismo di guida, senza il quale l'attività costitutiva della coscienza è impossibile.

È impossibile in un senso diverso da "impossibilità" in assenza delle idealizzazioni di "infinito" o "identità". In quest'ultimo, il processo di conoscenza è impossibile, dove il passato e il ricordo inevitabilmente si stabiliscono, ed è anche impossibile proiettare la verità nel futuro per mezzo dell'immaginazione. Ma le idealizzazioni non interferiscono con la comprensione della presenza apparente dell'oggetto in tutta la sua pienezza così com'è realmente, non più che con la concomitante considerazione della correttezza della concezione dell'oggetto reale nella cognizione. L'intenzionalità compiuta della concezione intuitiva dell'oggetto stesso reale, accompagnata dall'evidenza, non soffrirebbe in alcun modo di una mancanza di idealizzazioni e di eventuali prerequisiti.

Ciò non vale, tuttavia, per la teleologicità che caratterizza la comprensione intuitiva stessa e la presenza molto evidente dell'oggetto. E se nell'approccio logico-formale l'evidenza non può essere presa in considerazione, allora nell'approccio trascendentale alla logica, tematizzando l'attività costitutiva stessa della coscienza, la teleologica è concepita come presente inseparabilmente dalla pienezza dell'oggetto dato nell'evidenza, così come dalla conoscenza intuitiva di quell'oggetto. Il raggiungimento della completezza dell'oggetto e della sua caratteristica

evidenza in una concezione intuitiva si ottiene attraverso l'applicazione combinata del metodo eidetico e genetico. Nel metodo eidetico, l'obiettivo è trovare l'eidos, cioè l'essenza dell'oggetto. All'inizio del processo cognitivo, ogni oggetto non è altro che un puntatore o una guida.⁷ Le libere variazioni dell'immaginazione cercano l'essenza come se non avessero idea di cosa sia, come se l'immaginazione agisse in modo completamente arbitrario, e per caso, e improvvisamente, quasi di sorpresa, inciampasse sull'essenza. A differenza del metodo eidetico, il metodo genetico parte dall'oggetto così com'è. Quest'ultimo è disponibile in evidenza più o meno chiara. Ciò significa che in vista della sua esistenza l'oggetto è parzialmente presente, e in vista della verità è percepito in una verità incompleta. Ma lo scopo ultimo di ogni atto cognitivo è il raggiungimento della piena verità, che significa anche il raggiungimento dell'oggetto della conoscenza così com'è realmente, cioè come si suppone che sia della sua essenza. In entrambi i metodi, tuttavia, lo scopo specifico è incluso nel teleologismo generale dell'io trascendentale e del sé empirico⁸, contribuendo alla realizzazione non solo del teleologismo egologico, ma anche della struttura della circolarità invariabilmente associata ad esso.

⁷ Paul Ricoeur, *Husserl: An Analysis of His Phenomenology*, 98.

⁸ Suzanne Bachelard, *A Study of Husserl's Formal and Transcendental Logic*, (Evanston, IL: Northwestern University Press, 2007), 204.

Per la logica trascendentale, la verità assoluta è una delle idealizzazioni necessarie per l'unità e l'integrità della conoscenza, così come la coerenza e la consistenza delle operazioni logiche. Ma la critica trascendentale tematizza e sfida costantemente questa idealizzazione. Ciò non significa che Husserl invocasse il relativismo riguardo alla verità. Piuttosto, la sua posizione può essere vista come adesione alla verità non assoluta e non relativa resa possibile dalla struttura dell'autoreferenzialità, che è un'autogiustificazione necessaria e sufficiente. D'altra parte, a causa della teleologicità intrinseca dell'Io, viene applicato il metodo combinato eidetico e genetico⁹.

⁹ Ibid., 215.

4. La struttura circolare della logica a seguito dell'esistere

La critica di Heidegger ai principi della logica tradizionale (e simbolica), e la sua richiesta di rivederla per raggiungere il suo giusto status di logica filosofica, è dovuta alla sua comprensione della verità primordiale e autentica come autorivelazione dell'essere. Egli crede, tuttavia, che dopo che tale verità fu raggiunta negli insegnamenti dei presocratici, la filosofia di Platone cambiò radicalmente la concezione generale della verità, indirizzandola alla contemplazione delle vere idee attraverso la corrispondente facoltà della mente. Così si aprì la strada alla verità soggetto-predicato del giudizio asserito da Aristotele. Questo percorso conduce alla tesi di Leibniz della verità del giudizio come corrispondenza tra le caratteristiche del predicato con parte delle caratteristiche del soggetto. In questo modo la verità dell'essere è sostituita dalla verità del giudizio, quest'ultimo assume la forma di un orientamento apofantico allo stato delle cose al di fuori del giudizio, necessariamente, in una forma soggetto-predicato. Ciò significa che la verità originaria dell'essere è stata sostituita dalla correttezza del giudizio.

Discutendo di questa sostituzione, Heidegger chiarisce che la trascendenza temporalizzante del Dasein, che è un'esistenza estatica, è finalizzata all'essere-nel-mondo-insieme-con-altri. Nel corso di questa esistenza, alle cose nel mondo viene dato un senso contestuale e la vicinanza alle cose a portata di mano. Allora possono ridursi a cose

disponibili quando vengono estrapolati dal contesto del mondo e considerati in sé stessi, e, infine, possono diventare oggetti puramente formali da inserire nella ricerca scientifica e logico-formale. Dalle cose a portata di mano, dove il senso dell'essere traspare ancora, o, più precisamente, la sua voce è ancora ascoltata, l'indicazione delle cose disponibili mette sempre più a tacere questa voce per raggiungere gli oggetti formali in cui l'apertura dell'essere è quasi completamente persa e dimenticata. Questo restringe costantemente l'orizzonte delle opportunità di trascendenza.

Uno dei modi per ripristinare la verità dell'essere, così come la filosoficità della logica come logos, cioè come riflessione sul linguaggio originale in cui si rivela l'esistenza stessa, è quello di comprendere lo statuto ontologico del nulla e il carattere derivativo della negazione logica. Non afferrare nulla come *nihil absolutum*, piuttosto che *nihil originarium*, permette al Dasein di affrontare il suo originale scarto fondamentale. Determina inevitabilmente la sua libertà nella trascendenza estatica nell'estatico del tempo. Le possibilità che definiscono l'orizzonte di trascendenza dipendono da un moto circolare in cui la fine è premessa all'inizio. In principio è la nostra esistenza nel suo scartamento – Dasein, che trascende liberamente sé stesso, dirigendo-ritornando-a-se stesso. Così, Dasein si prende cura come il modus principale della sua esistenza diretta alla morte, ma come essere-nel-mondo-insieme-con-altri.

La comprensione del nulla come *nihil originarium* e la sua relazione con l'essere consente, da un lato, di considerare la negazione logica come un derivato del nulla e, dall'altro, correla i giudizi affermativi e tutte le altre regolarità logiche con il carattere originario della verità dell'essere. Questo dà all'intera logica formale lo status di razionalità derivata. Sia la concezione autentica della verità dell'essere come alethea che la razionalità logica derivata avvengono nella trascendenza temporalizzante del Dasein secondo la struttura estatica del tempo. Questa struttura estatica ha un carattere circolare, determinato dal ruolo guida dell'estasi del futuro, e il carattere circolare porta alla circolarità della trascendenza del Dasein stesso. Qui, l'ereditarietà viene alla ribalta come una caratteristica ontologica della temporalità, manifestata come causalità a livello ontologico-ontico, e a livello di logica svolge il ruolo di ragione per l'inferenza logica sotto forma di validità o invalidità. L'eredità "in ordine" è di natura teleologica e serve essenzialmente la volizione, la libertà e trascende nella direzione dell'essere-a-sé. Questa esistenza del Dasein è un' **estaticizzazione** temporale al futuro, ma è anche rivolta al passato. Più autentico è il futuro, più si rivolge al passato. La presenza nel presente consiste proprio nell'estasi nel futuro in vista del passato.

La circolarità temporalizzante è guidata dalla teleologica del modo fondamentale di esistenza del Dasein: la cura. Il fondamento più profondo della teleologia, così come il principio di ragione sufficiente, è la libertà

spontanea del Dasein, che nel suo scarto trascende al mondo-insieme-con-altri. È chiaro che la essenza della ragione risiede nella libertà del Dasein come libertà di dare ragione. Nella sua libertà, il Dasein realizza una “ragione per la ragione”, cioè una ragione trascendentale in virtù del quale appare ogni ragione di qualsiasi tipo. Questa ragione trascendentale è, dopo tutto, la ragione più profonda e veramente primordiale nel pieno senso del termine: l’abbandono del Dasein.¹⁰ La libertà per la ragione permette di allontanarsi dalle cose del mondo, perché siano collocate in una prospettiva da cui possiamo ascoltarle e il loro essere come vicini a noi; Solo nella prospettiva di allontanare le cose dal mondo e gli altri si avvicinano a noi.¹¹

Heidegger credeva che non fosse la legge dell’identità, ma la legge della ragione sufficiente il principio originale della logica. La revisione della posizione di Leibniz non ha semplicemente lo scopo di cambiare le priorità tra le leggi della logica, ma di rivelare lo status fondamentalmente diverso del principio di ragione sufficiente, solo attraverso la comprensione del quale è possibile comprendere il vero senso della logica. Il significato della legge di ragione sufficiente non è limitato ai quattro tipi

¹⁰ Martin Heidegger, *The Metaphysical Foundations of Logic* (Bloomington: Indiana University Press, 1984), 114-115.

¹¹ *Ibid.*, 221.

noti di ragione: sostanza, causa, argomento e motivo.¹² Il vero significato della ragione trascende la causalità ontica, la ragione consapevole connessa con la dimostrazione e la ragione pratica. La base a cui la legge della logica pertinente dirige la nostra esistenza (Dasein) è una manifestazione del non-travestimento dell'essere. La ragione rivela la preferenza, che è il motivo per cui "qualcosa è piuttosto che non", rivela anche il passaggio dalla possibilità alla realtà. In ogni giudizio soggetto-predicato, la verità dell'identità (di parte dei segni del soggetto con i segni del predicato) è dovuta proprio alla base così intesa, appartenente essenzialmente allo svelamento dell'essere.

Solo la nostra esistenza (Dasein) esiste, mentre altre cose vivono o sono semplicemente a portata di mano o disponibili. L'essere nella verità si realizza nell'esistenza, come si rivela nella temporalità del mondo. La nostra esistenza (Dasein) è l'essere-nel-mondo proprio come una temporalizzazione nella verità della rivelazione dell'essere.¹³ E la vera logica dovrebbe essere una relazione metafisica con la verità dell'essere, che avviene sotto forma di interrogarsi sull'essenza del linguaggio in senso lato come logos, discorso, parlare. "Il dimorare nel parlare è una dichiarazione 'significativa' della comprensibilità dell'essere-nel-mondo, a

¹² Мартин Хайдегер, „Метафизически начала на логиката от изходната точка на Лайбниц”, превел от немски Константин Янакиев, в „Логиката като философия”, Александър Гънгов, Дарин Дросев, съст., София, Университетско издателство Св. Климент Охридски, 2019, с. 350.

¹³ Пак там, 382-384.

cui appartiene-essere-con, e che si comporta in modo particolarmente attento come essere-di-uno-con-l'altro. L'essere-di-uno-con-l'altro parla in accordo, rifiuto, invito, avvertimento e nel discutere le cose, e anche nella nostra risposta a qualcuno, nel sostenere qualcuno, infine, nel "fare accuse" e nel parlare come "fare un discorso".¹⁴ Il discorso condivide qualcosa che esisteva prima di essere pronunciato, ma non è ancora stato condiviso come qualcosa di afferrato e appartenente all'essere-di-uno-con-l'altro.¹⁵

Così, nella circolarità teleologica dell'esistenza, che non è né un'esistenza utile né disponibile, né l'esistenza di un oggetto formale, è una presenza continua (essere duraturo) che giustifica la sua auto-esistenza, ma giustifica anche il principio di ragione sufficiente, così come tutti i problemi logici che ne derivano.

¹⁴ Martin Heidegger, *Being and Time*, trans. by Joan Stambaugh (Albany: State University of New York Press, 1996), 151.

¹⁵ *Ibid.*, 152.

Conclusione

Interpretando i principali scritti logici di Hegel, Gadamer, Marx, Husserl e Heidegger, il documento della tesi presenta il punto significativo della circolarità teleologica nella logica filosofica sorta nella tradizione continentale. Nel lavoro, abbiamo cercato di dimostrare che, indipendentemente dall'individualità e dall'originalità di ciascuno dei concetti logici studiati, tutti, in un modo o nell'altro, seguono o sono influenzati dalle idee centrali di circolarità e teleologicità sviluppate nella logica speculativa di Hegel.

In Hegel, la circolarità teleologica è fondamentale e guida non solo nella "Scienza della Logica", ma anche nella precedente "Fenomenologia dello Spirito", e anche negli altri scritti che formano il suo sistema, ad esempio, nella "Filosofia della Religione". Nella "Fenomenologia dello Spirito", questo principio di base prende la forma di due cerchi: uno volto a raggiungere una coincidenza tra verità oggettiva e credibilità soggettiva formando nozioni comuni nel corso dello sviluppo storico dello spirito, e l'altro volto a trasformare la certezza sensoriale in Conoscenza Assoluta attraverso la funzione sistematizzante del ricordo.

In "La scienza della logica", ci sono diversi cerchi che sono guidati in modo diverso. Nella Dottrina dell'essere, si forma un cerchio tra le categorie della prima parte – Quantità – e quelle della terza parte –

Misura. La categoria attraverso la quale avviene il movimento del cerchio sta diventando, mentre nel quadro dell'Insegnamento dell'essenza questo ruolo è adempiuto dalla riflessione, e nell'Insegnamento del concetto, dal passaggio all'altro, che è un ritorno a sé stesso. La circolarità teleologica è possibile e inevitabile a causa dell'identità concreta dinamica con un elemento di differenza che determina le specificità nello svolgersi sia delle categorie del pensiero puro che dello spirito nel suo insieme.

L'opera fa una distinzione tra logica speculativa e dialettica. Il principio del teleologismo circolare è guida in quest'ultimo, ma la dialettica tra ideale e reale sta diventando di fondamentale importanza. Ad esempio, l'interazione tra una merce e il denaro è costruita proprio sulla base di questo rapporto, dove un elemento del rapporto è perfettamente presente nella forma reale dell'altro elemento, e viceversa: il denaro è una merce ideale, e una merce rappresenta il denaro ideale.

In tutte le interazioni di cui sopra, il telos è o la trasformazione dell'ideale nel reale in interazioni bilaterali di produzione-scambio, o, come nel caso del cerchio del capitale, il telos è auto-riproduzione con e attraverso l'apparente auto-espansione. L'auto-riproduzione circolare attraverso l'auto-espansione del capitale è l'incarnazione dell'universale concreto, che è la verità e il concetto dell'universale astratto, cioè la merce. Il

capitale è l'incarnazione dell'intero sistema di relazioni socio-economiche e politiche, che risiede e si manifesta dalla sua parte particolare.

Nella versione fenomenologica della logica trascendentale, la combinazione del metodo eidetico con il metodo genetico dimostra meglio la circolarità teleologica del metodo fenomenologico di Husserl. Nel metodo eidetico, il cerchio inizia dagli eidos vagamente distinti del singolo oggetto, e come risultato delle libere variazioni dell'immaginazione raggiunge nuovamente l'eidos, nella chiarissima evidenza, dimostrando senza dubbio la completa presenza dell'oggetto e la verità completa. Mentre nel metodo genetico, il cerchio inizia dall'oggetto così com'è ed è diretto all'oggetto reale come dovrebbe essere. Il moto circolare viene ora effettuato con un costante confronto correttivo con un'essenza eidos prestabilita dell'oggetto. L'obiettivo immediato nel primo metodo è l'essenza eidos, e nel secondo l'oggetto come dovrebbe essere. In entrambi i casi, tuttavia, l'obiettivo immediato è incluso nel teleologismo complessivo dell'io trascendentale e del sé esperienziale, contribuendo non solo alla realizzazione del teleologismo egologico ma anche alla struttura della circolarità invariabilmente associata ad esso.

La libera autogiustificazione dell'esistenza nel trascendere al mondo come esistere-insieme-con-gli-altri è il ritorno del Dasein al punto di partenza del per-esistere-come-sé. Questa non è una rotazione senza senso dal

punto A al punto B, e poi, per qualche ragione, ci troviamo di nuovo dal punto B al punto A. Il cerchio dell'esistenza, a partire da sé stessi a insieme-con-gli-altri e ritornando a sé stessi, è una mediazione infinita attraverso gli altri. Contiene lo scopo dentro di sé, e solo esso è capace di rivelare il segreto dell'ascolto della voce dell'essere, per ascoltare e cogliere qualcosa del suo senso.

L'esistenza-ontica più involontaria e immediata nel mondo presuppone di trascendere oltre sé stessi alla questione del senso dell'essere, che è un ingresso nella dimensione ontologica. E quest'ultimo, a sua volta, ritorna al punto di partenza ontico per giustificarlo. Una circolarità simile si riscontra quando viene posta la domanda sul senso dell'essere: in generale, per poter porre la domanda, è necessaria almeno una vaga idea preliminare della risposta, e la risposta ricevuta dopo la domanda iniziale rimanda nuovamente al chiarimento della domanda. Il riferimento al cerchio nella comprensione di Hegel dell'inizio, così come la sorprendente somiglianza con la formulazione del circolo ermeneutico di Gadamer, sono ovvi. Infine, la struttura stessa dell'estasi temporale è anche circolare, il che certamente predetermina la circolarità della trascendenza esistenziale del Dasein, delle sue azioni sulla punta delle dita del mondo e del suo pensiero, sia esso un pensiero autentico, una forma di predicato soggetto giudicante o solo puro calcolo.

Principali contributi della tesi

1. L'opera interpreta la logica filosofica dei maggiori autori, richiamati dalla tradizione continentale, nella prospettiva della circolarità teleologica come principio guida dei loro concetti.

2. Le idee logiche dei filosofi considerati, vale a dire Georg Wilhelm Friedrich Hegel, Hans-Georg Gadamer, Karl Heinrich Marx, Edmund Husserl e Martin Heidegger, sono oggetto di un'analisi comparativa che dimostra l'unità fondamentale della logica nella tradizione continentale. È una logica filosofica che consente un'adeguata comprensione e giustificazione della logica formale, compresa la logica simbolica.

3. La dissertazione presenta la concezione hegeliana della circolarità, che Hegel stesso discute ripetutamente e approfonditamente come inseparabile dal teleologismo interno del suo sistema. L'importanza principale della comprensione di Hegel della circolarità teleologica è sottolineata anche per gli altri pensatori presi in considerazione.

4. Ne consegue, come in modo speciale nel teleologismo primordiale di Husserl dell'io trascendentale, che si manifesti l'immutabile carattere circolare del pensiero.

5. Alla luce della logica dialettica di Marx, vengono presentate applicazioni moderne del concetto di "forma convertita", seguendo lo

spirito della comprensione originaria, ma andando oltre l'ambito fissato da Marx e successivamente ampliato da Merab Mamardashvili.

6. Sono chiarite le possibilità di abduzione per formalizzare il ragionamento speculativo proprio in vista della circolarità teleologica. In tale contesto, vengono studiati i vantaggi delle inferenze abduttive nella diagnosi clinica.

7. Ancora una volta, sulla base della circolarità teleologica, vengono sollevati argomenti per l'incoerenza dell'esistenzialismo positivo di Nicola Abbagnano del principio di impossibilità dell'esistenza all'interno dell'ontologia fondamentale di Heidegger.

Bibliografia citata

Никола Абаяно, „Въведение в екзистенциализма”, превод от италиански Александър Гънгов, София, Университетско издателство „Св. Климент Охридски”, 1993.

Ф.Е. Ажимов, „Метафизическите основания на гуманитарното познание”, Владивосток, Издателство на Дальневосточного федерального университета, 2011.

АРИСТОТЕЛ, „МЕТАФИЗИКА”, прев., Николай Гочев, София, УИ „Св. Климент Охридски”, 2020.

Иван Болдырев, „Абстракция и денежен обмен. Философ Иван Болдырев за появата на пари, в близкия свят и критиката на идеите на Алфредо Зон-Ретеля”, Постнаука, 07.09.2013, <http://postnauka.ru/video/17048>.

Ангел Бънков, „Логиката на Хегел и диалектическият материализъм”, София, Партиздат, 1977.

Ханс-Георг Гадамер, „Истина и метод”, превод от немски Димитър Денков, Плевен, Евразия-Абагар, 1997.

Георг Фридрих Вилхелм Гегел, „Наука на логиката”, т. 1, Москва, „Мысль”, 1970.

Георг Фридрих Вилхелм Гегел, „Наука на логиката”, т. 2, Москва, „Мысль”, 1971.

Георг Фридрих Вилхелм Гегел, „Наука на логиката”, т. 3, Москва, „Мысль”, 1972.

Г.В.Ф. Гегел, «Философия на религията», т.1, М. «Мысль», 1976.

Г.В.Ф. Гегел, «Философия на религията», т.2, М. «Мысль», 1977.

Димитър Денков и Христо Тодоров, „Към историята на въздействието на „Истина и метод”, послеслов към Х.-Г. Гадамер, „Истина и метод”, превод Димитър Денков, Плевен, Евразия-Абагар, 1997.

Деян Деянов, „Труд, капитал, принадена стойност”, „Социологически проблеми”, година LIII, бр. 1, 2021.

Деян Деянов, „Увод в логиката и методологията на хуманитарните науки”, Пловдив, Пловдивско университетско издателство, 2001.

Генчо Иванов Дончев, „Хегел и неговите предшественици”, София, Наука и изкуство, 1982.

Генчо Иванов Дончев, встъпителна студия и обяснителни бележки към Георг Вилхелм Фридрих Хегел, „Логика”, Енциклопедия на философските науки, Т. 1, София: ЛИК, 1997.

Генчо Иванов Дончев, „Хегеловата „Феноменология на духа““, в Георг Хегел, „Феноменология на духа”, София, Наука и изкуство, 1969.

„Икономически поглед върху биткойн” в „Експертен клуб за икономика и политика”, януари 3, 2014
<http://ekipbg.com/ikonomicheski-pogled-vyrhu-bitcoin/>.

Евалд Илиенков, „Диалектиката на „Капиталът”. Диалектиката на абстрактно и конкретно”, „Изследвания върху историята на марксистката философия”, София, Наука и изкуство, 1973.

Евалд Ильенков, „Идеальное”, в „Философская энциклопедия”, Москва, „Советская энциклопедия”, т. 2, 1962.

Иван Ильин, „Философия Гегеля как учение о конкретности Бога и человека”, Санкт-Петербург, „Наука”, 1994.

Валентин Канавров, „За особената битийна метафизика на Мартин Хайдегер”, „Бездната Хайдегер”, съст. Георги Ангелов, Асен Димитров, Георги Донеv, Валентин Канавров, Благоевград, Университетско издателство „Неофит Рилски”, 2011.

Анре Конт-Спонвил, „Морален ли е капитализмът?” София, „Колибри”, 2011.

Силвия Кръстева, „Херменевтичният кръг като традуктивна процедура”, „Бездната Хайдегер”, съст. Георги Ангелов, Асен Димитров, Георги Донеv, Валентин Канавров, Благоевград, Университетско издателство „Неофит Рилски”, 2011.

Александър Кънев, „Западната философия. Витгенщайн, Хайдегер, Гадамер, Дерида — парадигми, революции, перспективи”, том 2, София, Идея, 2005.

Мераб Мамардашвили, „Превращенные формы. О необходимости иррациональных выражений,” в „Как я понимаю философию,” Москва, Прогресс, 1990.

Мераб Мамардашвили, „Анализ сознания в работах Маркса,” в „Как я понимаю философию,” Москва, Прогресс, 1990.

Мераб Мамардашвили, «Классический и неклассический идеалы рациональности», Тбилиси, «Мецниереба», 1984.

Богдан Маринов, „Теорията на стойността: Карл Маркс и неговите предшественици”, „Социологически проблеми”, година LIII, бр. 1, 2021.

Карл Маркс, „Капиталът: Критика на политическата икономия”, София, издателство на БКП, 1950.

Сергей Методиев, „Въпросът за всеобщото през призмата на Хегел”, „Религиозна идентичност и светоглед – 3. Философията на религията и Хегел—250 г. Г. Хегел”, С. Пропелер, 2021.

Сергей Методиев, „Постсекуларна динамика на религията в съвременна Европа”, дисертация за придобиване на научната и образователна степен „доктор по философия”, София, 2014.

Мартина Минева „От „Капиталът” като шанс пред логиката на диалектическото към проблема за субективността при абдуктивния извод”, „Социологически проблеми”, година LIII, бр. 1, 2021.

И.С. Нарский, „Западноевропейская философия XIX века”, Москва, „Высшая школа”, 1976.

Д-р Николай Неновски, „За парите като институция”, http://bmabg.s801.sureserver.com/assets/var/docs/money-as-institution_LF_8.pdf.

Таня Орбова, „Проблемът за труда при Маркс: трудът като посредническа структура”, „Социологически проблеми”, година LIII, бр. 1, 2021.

Елена Панова, „Основни проблеми във философията от Бейкън до Маркс”, София, „Наука и изкуство”, 1987.

Стефан Пенев, „Значение диалектической логики Гегеля для философии, религии и наук о природе человека», „Религиозна идентичност и светоглед – 3. Философията на религията и Хегел—250 г. Г. Хегел”, С. Пропелер, 2021.

Стефан Пенев, „Диалектическият логос на религията“, София, Пропелер, 2015.

Стефан Пенев, „Логико-епистемологичен анализ на юдаизма и християнството (Диалектически принципи на религията)“, автореферат на дисертация за придобиване на научна степен: доктор на философските науки, София, 2012.

Даниел Пинчбок и Кен Джордан, „Какво следва след парите“, София, НСМ МЕДИА, 2012.

Иван Пунчев, „Увод в системата на диалектическата логика“, част IV, София, Фондация „Земята и хората“, 2015.

Иванка Райнова, „От Хусерл до Рикъор“, София, УИ „Св. Климент Охридски“, 1993

Иван Софрониев Стефанов, „От Имануел Кант до Николай Хартман“, София, Унив. изд. „Св. Климент Охридски“, 1995.

Златко Стоянов, „Кризата на буржоазната философия и феноменология“, София, Наука и изкуство, 1981.

Мартин Табаков, съст., „Енциклопедичен речник по логика и семантика“, София, Звезди, 2012.

Христо Тодоров и Димитър Денков, „Послеслов. Към история на въздействието на „Истина и метод““, в Ханс-Георг Гадамер, „Истина и метод“, превод от немски Димитър Денков, Плевен, Евразия-Абагар, 1997.

Мартин Хайдегер, „Метафизически начала на логиката от изходната точка на Лайбниц“, превел от немски Константин Янакиев, в „Логиката като философия“, Александър Гънгов, Дарин Дросев, съст., София, Университетско издателство Св. Климент Охридски, 2019.

Мартин Хайдегер, „Закон тождества“, в «Тождество и различие», пер. с нем. А. Денежкина, «Гнозис», Москва, 1997.

Мартин Хайдегер, «Онто-тео-логическое строение метафизики», в «Тождество и различие», пер. с нем. А. Денежкина, «Гнозис», Москва, 1997.

Густав Шпет, „От переводчика“, Гегель, „Система наук. Часть первая. Феноменология духа“, Москва, Издательство социально-экономической литературы, 1959.

Густав Шпет, „Явление и смысл. Феноменология как основная наука и ее проблемы“, Москва, „Книгоиздательство “Гермес”“, 1914.

Георг Вилхелм Фридрих Хегел, „Логика”, Енциклопедия на философските науки, Т. 1, превод от немски, Генчо Дончев, София: ЛИК, 1997.

Георг Хегел, „История на философията”, т. 1, превел от немски Генчо Дончев, София, Наука и изкуство, 1982.

Георг Хегел, „Феноменология на духа”, превел от немски Генчо Дончев, София, Наука и изкуство, 1969.

* * *

Agamben, Giorgio. *Stato di eccezione*. Torino: Bollati Boringhieri, 2003.

Althusser, Louis, and Étienne Balibar. *Reading Capital*, (Part 1), trans. by Ben Brewster. NLB, 1970.

Bachelard, Suzanne. *A Study of Husserl's Formal and Transcendental Logic*. Evanston: Northwestern University Press, 1990.

Barash, Jeffrey Andrew. *Shadows of Being: Encounters with Heidegger in Political Theory and Historical Reflection*. Stuttgart: ibidem Verlag, 2021.

Bauman, Zygmunt. *Consuming Life*. Cambridge: Polity Press, 2007.

Bayer, Thora Ilin, and Donald Phillip Verene. *Philosophical Ideas: A Historical Study*. Stuttgart: ibidem Verlag, 2021.

Eley, Lothar. “Afterword.” In Edmund Husserl, *Experience and Judgment*. Translated by James S. Chirchill and Karl Americs. Evanston: North Western University Press, 1973.

Fay, Thomas. *Heidegger: The Critique of Logic*. The Hague: Martinus Nijhoff, 1977.

Federspil, Giovanni. “Diagnosi.” In Alessandro Pagnini, curatore, *Filosofia della medicina*. Roma: Carocci editore, 2010.

Festa, Roberto, Vincenzo Crupi e Pierdaniele Giaretta, “Forme di ragionamento valutazione delle ipotesi nelle scienze mediche.” In Alessandro Pagnini, curatore, *Filosofia della medicina*. Roma: Carocci editore, 2010.

Gadamer, Hans-Georg. “The Idea of Hegel's Logic.” In *Hegel's Dialectics: Five Hermeneutical Studies*. Translated and with an introduction by P. Christopher Smith. New Haven and London: Yale University Press, 1971.

Gadamer, Hans-Georg. "Hegel and Heidegger." In *Hegel's Dialectics: Five Hermeneutical Studies*. Translated and with an introduction by P. Christopher Smith. New Haven and London: Yale University Press, 1971.

Graber, Mark L., Velma L. Payne, Ashley N. D. Meyer, Kerm Henriksen. "Cognitive Interventions to Reduce Diagnostic Error: A Narrative Review." *The BMJ Quality & Safety* (April 2012): 1-23.

Gray, J. Glenn. "Introduction." In Martin Heidegger, *What Is Called Thinking?* New York, N.Y.: Harper & Row, Publishers, Incorporated, 1968.

Gungov, Alexander L. "Real Semblance Flourishing in Post-Consumerist Society." *Sofia Philosophical Review*, VII, no. 2, (2013): 95-110.

Hegel, G. W. F. *Aesthetics: Lectures on Fine Art*. Oxford: Clarendon Press, 1988.

Hegel, Georg. *Encyclopaedia of the Philosophical Sciences Part One*. Blackmask Online, 2001. <http://www.blackmask.com>.

Hegel, G. W. F. *The Difference between Fichte's and Schelling's System of Philosophy*. Translated by H. S. Harris Walter Cerf. Albany: State University of New York, 1977.

Heidegger, Martin. *Logic: The Question of Truth*. Translated by Thomas Sheehan. Bloomington and Indianapolis: Indiana University Press, 1995.

Heidegger, Martin. *The Metaphysical Foundations of Logic*. Bloomington: Indiana University Press, 1984.

Heidegger, Martin. *Logic as the Question Concerning the Essence of Language*. Albany: SUNY Press, 2009.

Heidegger, Martin. *Being and Time* Translated by Joan Stambaugh. Albany: State University of New York Press, 1996.

Heidegger, Martin. "Plato's Doctrine of Truth." Translated by Thomas Sheehan. In *Pathmarks*, ed., William McNeill. Cambridge: Cambridge University Press, 1998.

Heidegger, Martin. *On Time and Being*. Translated by Joan Stambaugh, New York: Harper & Row, Publishers, 1972.

Heidegger, Martin. *What Is Called Thinking?* New York, N.Y.: Harper & Row, Publishers, Incorporated, 1968.

Houlgate, Stephen. *Quality and the Birth of Quantity in Hegel's Science of Logic*, vol. 1, 2. London: Bloomsbury Academic, 2022.

- Hunter, Kathryn Montgomery. *Doctors' Stories: The Narrative Structure of Medical Knowledge*. Princeton: Princeton University Press, 1993.
- Husserl, Edmond. "Phenomenology." In *Continental Philosophy Reader*, Richard Kearney and Mara Rainwater, eds. London: Routledge, 1996.
- Husserl, Edmond. *Logical Investigations*, Volume 1-2. Translated by J. N. Findlay. London: Routledge & Kegan Paul, 1970.
- Husserl, Edmond. *Formal and Transcendental Logic*. Translated by Dorion Cairns Springer, 1977.
- Husserl, Edmond. *Experience and Judgment*. Translated by James S. Chirchill and Karl Americs. Evanston: North Western University Press, 1973.
- Husserl, Edmond. *Ideas: General Introduction to Pure Phenomenology*. New York: Collier Books, Macmillan Publishing Co., 1962.
- Husserl, Edmond. *Cartesian Meditations: An Introduction to Phenomenology*. The Hague: Martinus Nijhoff, 1960.
- Inwood, Michael. editor, *A Hegel Dictionary*. Malden, MA: Blackwell Publishers, 2003.
- Kaag, John. *Thinking through Imagination: Aesthetics in Human Cognition*. New York: Fordham University Press, 2014.
- Kant, Immanuel. *Critique of Pure Reason*, translated by Paul Guyer and Allen W. Wood. Cambridge: Cambridge University Press, 1998.
- Kant, Immanuel. *Critique of the Power of Judgement*, translated by Paul Guyer and Eric Matthews. Oxford: Oxford University Press, 2007.
- Levi, Isaac. "Beware of Syllogism: Statistical Reasoning and Conjecturing according to Peirce." In *The Cambridge Companion to Peirce*. Cambridge: Cambridge University Press, on line edition, 2006.
- Lucács, Georg. *Class Consciousness: Studies in Marxist Dialectics*. cited by *Continental Philosophy Reader*. Edited by Richard Kaerney and Mara Rainwater. London: Routledge, 1996.
- Kojev, Alexander. *Introduction to the Reading of Hegel*. Ithaca and London: Cornell University Press, 1969.
- Marx, Karl. *Theories of Surplus Value*. Moscow: Progress Publishers, 1968.

Meaney, Mark E. *Capital as Organic Unity: The Role of Hegel's Science of Logic in Marx's Grundrisse*. Springer-Science+Business Media, B.Y., 2002.

Moran, Dermot, and Joseph Cohen. *The Husserl Dictionary*. London and New York: Continuum, 2012.

Peirce, Charles, "Pragmatism as the Logic of Abduction." In *The Essential Peirce: Selected Philosophical Writings*, Vol. 2.1893-1913, edited by Peirce Edition Project. Bloomington: Indiana University Press, 1998.

Reuten, Geert. "Money as Ideal Measure of Value: Methodological Comments on Marx's Theory and on Marxian Interpretations." Paper for the extended ISMT-13 conference on *Marx's Theory of Money*, Mount Holyoke College, 3-8 August 2003, 3, <https://www.mtholyoke.edu/courses/fmoseley/conference/reuten.pdf>.

Ricoeur, Paul. *Husserl: An Analysis of His Phenomenology*. Evanston, IL: Northwestern University Press, 2007.

H. Singh et al., "Understanding Diagnostic Errors in Medicine: A Lesson from Aviation," *BMJ Quality & Safety*, 15(3) (June 2006).

Shirley, Greg. *Heidegger and Logic: The Place of Logos in Being and Time*. New York & London: Continuum, 2011.

Simmel, Georg. *The Philosophy of Money*. London: Routledge, 1990.

Simonetta, Biagio. "Usa, ok alle donazioni elettorali in bitcoin. Primi stipendi in cripto valuta." *Isole 24 ore*, 9 di maggio 2014.

Soldavini, Pierangelo. "Il bitcoin entra nell'età dell'oro: nasce la criptovaluta garantita da riserve aurifere." *Isole 24 ore*, 7 maggio 2014, <http://www.ilsole24ore.com/art/tecnologie/2014-05-07/il-bitcoin-entra-eta-oro-nasce-criptovaluta-garantita-riserve-aurifere-104232.shtml?uuid=ABHkcNGB>

Stambaugh, Joan. "Introduction." In Martin Heidegger, *On Time and Being*. Translated by Joan Stambaugh. New York: Harper & Row, Publishers, 1972.

Verene, Donald Phillip. *The Philosophic Spirit: Its Meaning and Presence*. Stuttgart: ibidem Verlag, forthcoming, 2023.

Verene, Donald Phillip. *Hegel's Absolute: An Introduction to Reading the Phenomenology of Spirit*. Albany: State University of New York Press, 2007.

Verene, Donald Phillip. *Speculative Philosophy*. Lanham: Lexington Books, 2009.

Verene, Donald Phillip. *Hegel's Recollection: a Study of Images in the Phenomenology of Spirit*. Albany: State University of New York Press, 1985.

White, David A. *Logic and Ontology in Heidegger*. Columbus: Ohio University Press, 1985.

Williams, R. R. *Hegel on the Proofs and the Personhood of God: Studies in Hegel's Logic*. Oxford: Oxford University Press, 2017.

Wrathall, Mark. *How to Read Heidegger*. New York & London: W. W. Norton & Company, 2006.

Publicazioni sul tema della tesi

Александър Гънгов, „Хегеловите логически принципи, приложени към философия на религията“, „Философската система на Хегел и философията на религията“, София, Пропелер, 2022.

Gungov, Alexander. “Fundamental Manipulation in Terms of Transcendental Philosophy.” *Share*, 17 (April, 2022).

Александър Гънгов, „Кръговият извод според Хегел и Хайдегер“, „Религиозна идентичност и светоглед 3“, София, Пропелер, 2021, с. 34-56.

Александър Гънгов, Дарин Дросев, съставители, „Логиката като философия“ София, Университетско издателство “Св. Климент Охридски”, 2019.

Александър Гънгов, „Философската логика в континенталната традиция“, „Логиката като философия“, София, Университетско издателство “Св. Климент Охридски”, 2019, с. 11-67.

Gungov, Alexander. “The Ampliative Leap in Diagnostics: Advantages of Abduction in Clinical Reasoning.” *History of Medicine*, 5, no. 4 (2018), <https://historymedjournal.com/wp-content/uploads/volume5/number4/1.Gungov.pdf>.

Александър Гънгов, „Манипулация и спекулация—философски измерения“, „Философски концепции, ценности и геостратегически идеи в XXI век“, В. Търново, Фабер, 2017.

Александър Гънгов, „Поглед към спекулативната логика“, в „Традиционни религиозни светогледи и ценности в XXI век“, София, Пропелер, 2017.

Александър Гънгов, „От виртуалността на златните монети до златното покритие на виртуалните валути“, „Екология на виртуалните реалности“, съст., Силвия Минева и Оля Харизанова София, Проектория, 2015.

Александър Гънгов, „Хегеловата концепция за спекулативното в съвременен контекст“, РЕЛИГИЯ, ЦЕННОСТИ, ОРТОДОКСАЛНОСТ: РЕЛИГИЯТА И НАУКАТА В 21 ВЕК, София, Пропелер, 2014.

Gungov, Alexander. “Real Semblance Flourishing in Post-Consumerist Society.” *Sofia Philosophical Review*, VII, no. 2, (2013): 95-110.